

Documento di protesta dei difensori degli anarchici

Il « Comitato di difesa e di lotta contro la repressione », rappresentato dagli avvocati Boneschi, Mariani, Spazzali, Fenghi, Janni, Pepe, Vitale, Malcovati, Crugnola e Piscopo ha emesso ieri sera il seguente comunicato:

« Benché certa parte della stampa cerchi di mantenere aperta la strada del dubbio sull'esito e sui modi dell'inchiesta giudiziaria sull'attentato del 12 dicembre alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, il sentimento prevalente e politicamente orientato è quello della soddisfazione acritica per lo presunta individuazione di uno dei responsabili e soprattutto per l'idea anarchica che l'incriminato professerebbe. Il « Comitato di difesa e di lotta contro la repressione » ritiene necessario, in questo momento di notevole incertezza e confusione, sollevare pubblicamente alcune gravi perplessità.

« Valpreda è stato tratto in arresto a Milano, la mattina di lunedì 15 dicembre, fuori dell'ufficio del consigliere Amati che dirige l'ufficio istrizione penale del tribunale di Milano, dove si era recato, accompagnato dal suo legale, per essere interrogato come testimone su fatti relativi al noto processo per gli attentati del 25 aprile a Milano. L'incriminazione formale riguarda l'attentato della Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano. Il cosiddetto testimone-chiave è un tassista di Milano. Perché dunque Valpreda è stato trasferito segretamente (al suo legale è stata perfino negata la notizia dell'arresto sia dal giudice Amati, sia dalla procura, sia dalla questura) da Milano a Roma? »

« Il fatto potrebbe apparire marginale, senonché è stato violato apertamente l'articolo 25 della Costituzione (« nessuno può essere distolto dal giudice naturale precostituito per legge ») in relazione all'articolo 39 del codice di procedura penale (« la competenza per territorio è determinata dal luogo in cui il reato fu consumato »). Ancora: la presenza di Valpreda a Milano, nella giornata di venerdì 12, è tutt'altro che misteriosa. La radio ha comunicato che Valpreda era atteso dal giudice Amati per lunedì 15 e che egli non avrebbe saputo spiegare perché era giunto a Milano con tre giorni di anticipo. La notizia è falsa. Valpreda era stato convocato dal giudice Amati per il 9 dicembre: poiché la convocazione non gli era stata notificata a Roma, il suo legale si recava da Amati e concordava con lui che Valpreda si presentasse spontaneamente appena possibile.

« Tre giorni dopo — prosegue il comunicato — Valpreda giungeva a Milano: a mezzogiorno di venerdì 12 si recava nello studio del suo legale, con il quale si intratteneva fino alle 13.30. Era stanco e visibilmente febbricitante. Valpreda e il suo legale decisero che si sarebbe presentato la mattina del giorno seguente. Secondo una testimonianza di cui siamo a conoscenza — affermano i legali — Valpreda non avrebbe potuto trovarsi sul luogo dell'attentato nel pomeriggio di venerdì.

« Ancora: la ricognizione eseguita dal tassista milanese è nulla ai sensi dell'articolo 360 del codice di procedura penale, perché, dopo il fatto e prima dell'esperimento giu-

diziale, come appare dai giornali, la polizia milanese aveva sottoposto al testimone una serie di fotografie tra cui quella del Valpreda.

« Un altro drammatico fatto che rimane molto oscuro — proseguono i legali — è quello della morte di Giuseppe Pinelli. Quello che è certo è: 1) il fermo è avvenuto illegalmente, perché esso è legittimo solo quando vi siano gravi indizi contro il fermato; 2) il fermo è stato protratto oltre i limiti di legge (articolo 238 c.p.p.) e convalidato dalla magistratura dopo che erano scadute le 48 ore di legge; 3) il 13 dicembre il fermo non era stato ancora comunicato alla procura come lo stesso procuratore incaricato delle indagini ha dichiarato ad alcuni avvocati, affermando che non di fermati si trattava bensì di testimoni, per quanto egli ne sapeva (cioè costituisce una ulteriore violazione dell'articolo 238 e sottolinea la gravità dell'affermazione del procuratore della Repubblica, che il fermo decorre dal momento in cui è comunicato all'autorità giudiziaria); 4) subito dopo il decesso di Giuseppe Pinelli il questore dichiarava che egli era fortemente indiziato e indicava, a sostegno della sua affermazione il fatto che l'alibi fornito da Pinelli era stato smentito. Oggi sappiamo che l'alibi è stato confermato da più di un testimone; 5) possiamo affermare con sicurezza che subito dopo la morte di Pinelli il questore, il dottor Allegra, il dottor Calabrese e l'ufficiale dei carabinieri presenti al fatto dichiararono all'onorevole avvocato Alberto Malagugini che degli interrogatori cui Pinelli era stato sottoposto non era stata fatta alcuna verbalizzazione ».

POLEMICHE NELLE UNIVERSITÀ contro il Movimento studentesco

Gli estremisti hanno diffuso uno sconcertante volantino - Repliche della « Confederazione » e del « Gruppo 68 »

Violente polemiche sono state suscitate negli atenei milanesi da un manifestino diffuso dagli aderenti al Movimento studentesco. Nel foglio gli estremisti danno una versione, perlomeno sconcertante, della strage di piazza Fontana, dei conseguenti arresti e del suicidio di Giuseppe Pinelli. Versione che gli altri studenti hanno respinto energicamente.

Il Movimento studentesco sostiene fra l'altro che « gli attentati del 25 aprile, le bombe sui treni, i fatti di Palermo, di Napoli e di Pisa, la scorta fascista ai funerali di Annarumma, le dichiarazioni di Saragat e di Restivo, la condanna di Tolin, la strage di Milano » servono a « scatenare la repressione nel tentativo di far rifluire le lotte proletarie e isolare le minoranze più attive del movimento rivoluzionario e servono sostanzialmente alla borghesia per far ricostituire nel Paese l'unità social-democratico sotto l'egida del governo d'ordine in nome della salvaguardia delle istituzioni statali e della programmazione capitalista ».

Il volantino prosegue con ipotesi anche se cautamente espresse irriverenti nei confronti della funzione del Capo dello Stato e conclude con un invito a lottare « nella prospettiva rivoluzionaria, sempre

più coscientemente e sempre più a fondo contro il capitale e lo Stato suo strumento ». « Solo così — è l'ultima testuale frase del foglio — ricorderemo degnamente il compagno anarchico scomparso ».

A questa presa di posizione hanno immediatamente risposto i gruppi degli studenti democratici. La Confederazione studentesca imputa al Movimento « la responsabilità di aver creato un clima di tensione, di averlo costantemente alimentato, non solo con parole sovversive ma soprattutto con azioni squadristiche dirette esclusivamente a distruggere le istituzioni e a terrorizzare la popolazione ».

La Confederazione accusa quindi il volantino del Movimento di contenere « una chiara istigazione alla violenza e al sovvertimento ». « L'unica voce — conclude il documento — che in tale marasma si è levata a indicare una democratica via da seguire è quella del presidente della Repubblica. A questa uniamo la nostra voce nel fare appello a tutte le forze democratiche e responsabili a che i ricorrenti delitti contro la libertà dei cittadini e contro le stesse persone fisiche vengano puniti con la dovuta fermezza e si operi al fine di impedirne dei nuovi ».

Con ancora maggiore ve-

menza il Gruppo '68 attacca il volantino del Movimento studentesco che definisce « ipocrita e criminale ». Volantino, afferma l'associazione studentesca del Politecnico, che « non solo giustifica e difende gli assassini, ma tenta anche di riversare la colpa sullo Stato, le sue istituzioni democratiche e, nel loro supremo garante, il presidente della Repubblica ». Gruppo '68, di conseguenza, « non può non prendere una precisa posizione di condanna e fare appello a tutti i cittadini italiani e alle autorità responsabili perché una volta per tutte la legge sia rispettata e vengano perseguiti penalmente questi individui che troppo hanno osato, finora impuniti, approfittando di quella democrazia che poi vilmente calunniano ».

Mentre rinnova il suo cordoglio per le innocenti vittime di questi giorni, l'associazione studentesca « sente il dovere morale e civico di chiedere finalmente giustizia contro i delitti fino ad oggi perpetrati. Gruppo '68 esprime la sua solidarietà al presidente Saragat per la ferma e onesta presa di posizione contro l'attuale clima di violenza e si augura che la libertà venga salvaguardata nel rispetto dei diritti e dei doveri di ogni italiano ».

F. M.